

È questo, o signori, un vero e proprio disavanzo? Si tratta piuttosto di una anticipazione di spesa voluta dal Parlamento, alla quale il Parlamento stesso volle che si facesse fronte con un mezzo straordinario transitorio; e io ho affermato in altra occasione che l'uso di questo mezzo transitorio, limitato per la somma e per il tempo, non giungerà neanche a peggiorare la situazione finanziaria, quale risulta dai rendiconti degli esercizi anteriori.

Se dunque prescindiamo da questo preteso disavanzo occulto, di cui tanto si parla senza ragionarne, e se ci fermiamo al bilancio normale, poichè questo non si chiude in disavanzo, potrei essere autorizzato a dire, che un onere maggiore, fra entrata diminuita e spesa accresciuta, di quattro milioni, potrà agevolmente trovare una compensazione nella elasticità necessaria, insita e naturale di un bilancio così grosso come il nostro.

Ma io non mi fermo a questa risposta soltanto, imperocchè, custode responsabile e rigido dell'integrità del bilancio, io non posso non osservare che, ridotto il bilancio nostro in termini assai stretti, ha bisogno di riacquistare una forza di espansione che ora non ha; e che conseguentemente, per non ricascare assai facilmente nel vero e proprio disavanzo, bisogna provvedere a tempo ai rimedi opportuni per migliorare le nostre entrate ordinarie.

A questo intento sono rivolti gli studi dell'amministrazione, e a questo intento è rivolto ancora un disegno di legge che è dinanzi alla Camera per alcune modificazioni alle tasse sugli affari, le quali sono più di qualunque altra capaci di dare al bilancio una sicura e maggiore elasticità.

Non sono, o signori, i sussidi dei quali ora si tratta per la marina mercantile, che possano veramente impensierirci e farci temere di cadere nel disavanzo.

Il timore di caderci sorgerebbe appena si abbandonasse la via rigorosa e retta che noi abbiamo indicata; se il Parlamento non sanzionasse colla sua autorevole e solenne approvazione il programma finanziario che gli abbiamo presentato, della determinazione delle principali categorie delle spese straordinarie; se il Parlamento non appoggiasse il Governo nelle proposte di altri mezzi finanziari occorrenti a rinsanguare il bilancio, e a rafforzarlo contro qualunque eventualità; se continuasse la tendenza ad accrescere smisuratamente le spese, senza la certezza che il bilancio possa sostenerle.

Pertanto, nelle condizioni in cui ci troviamo oggi, io posso con fronte serena affermare che la

votazione di questa legge non creerà imbarazzi seri alla finanza dello Stato.

La Camera votando questi provvedimenti a favore della marina mercantile, non solamente seconderà i voti delle popolazioni, ma farà opera patriottica e utile realmente al paese, senza compromettere in nessuna guisa nelle condizioni attuali, le sorti del bilancio.

Io quindi non posso che raccomandare al suffragio della Camera, l'approvazione di questo disegno di legge. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. La Camera è stanca, e dirò solamente pochissime parole. Prima di tutto mi si permetta di fare alcune brevi osservazioni intorno a un punto, che sarà magari insignificante, ma che può diminuire la fiducia di chi crede nei fatti che posso asserire.

L'onorevole Indelli, ieri, confermando quel che diceva l'onorevole De Zerbi intorno alla perdita di capitale con la quale si è chiuso l'ultimo esercizio della Società *Puglia*, quando io osservavo che questa perdita era effetto di un anno di crisi, mi pare che rispondesse: "no, questi risultati vi sono stati negli anni precedenti." Mi ha accusato inoltre di non avere esaminato, di non conoscere i bilanci della Società *Puglia*, soggiungendo che questa era la ragione per cui credevo che questa perdita fosse limitata all'ultimo esercizio della Società.

Ecco: io non voglio credere che l'onorevole Indelli, nel mentre mi accusava così, non abbia egli stesso letto e studiato quei bilanci della Società *Puglia*. Però egli, o li ha letti male, o non si rammenta di quel che vi ha letto.

Ho qui i bilanci ultimi della Società *Puglia*. Nel 1883, si è dato il 2.60 per cento di dividendo, ma secondo le regole ordinarie di amministrazione si sarebbero potute distribuire alle 860,000 lire di capitale versato, altre 104,000 lire, di cui 41,000 sono state impiegate in saldo pagamento di un vapore nuovamente comprato e lire 63,000 per riparazioni straordinarie che non dovevano andare in conto di spese di esercizio. Che se si fossero computate queste 104,000 lire anche togliendo dall'entrata le 22,000 lire di sussidio della Camera di commercio di Bari, si sarebbe avuto un dividendo di molto superiore al 10 per cento.

Nel 1882, siamo a risultati analoghi: abbiamo 8 e mezzo per cento di dividendo; il quale sarebbe stato molto maggiore, se la Società non avesse usato quel sistema, pel quale, del resto, essa merita somma lode.